Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Mib. Rin. A. 207/21

I SISTEMI

È LA

DEMOCRAZIA

PENSIERI

DI G. MAZZINI

GENOVA
Tipografia Dagnino
1850.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

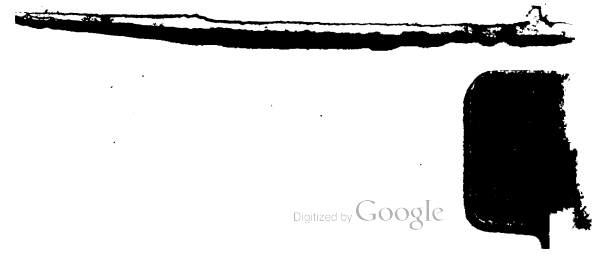
La tendenza democratica de' nostri tempi, il moto ascendente delle moltitudini vogliose d' entrare partecipi nella vita politica e sottrarla al privilegio dei pochi, non è oggimai più utopia di scrittore o grido d' agitatore senz' eco; è *fatto* potente, innegabile: fatto europeo. Voto incessante dei popoli, cura ineessante e terrore di tutti i governi: intento e norma di ogni manifestazione di progresso o di resistenza. Perchè contrastare ostinatamente ad un fatto anzichè procacciarne concordi lo sviluppo normale e pacifico? Perchè maledire a un' idea, quando, superato lo stadio nel quale il dubbio è concesso, s' è fatta *verbo* dei milioni e simbolo d' intere nazioni? Non sono cosa di Dio le idee? non additano il disegno della Provvidenza nelle pagine della storia del mondo?

Un grido unanime d' applauso salutò nell' antica Roma il verso profetico del liberto: *Homo sum; nihil humani a me alienum puto.* Noi salutiamo, scorrendo il passato, d' eguale applauso il momento storico in cui la teoria pagana delle due nature e la *schiavitù* caddero davanti alla santa formola di Gesù: *tutti gli uomini sono figli di Dio.* Noi registriamo tra le immense conquiste dell' Umanità l' altro momento in cui, per opera della dottrina cristiana: *gli uomini sono tutti fratelli*, spariva il *servaggio* e si cacciava il germe della libertà di comune. Perchè la voce dei milioni chiedenti, in nome della prece cristiana: *venga il tuo regno, o Signore!* le conseguenze di quel primo affrancamento empie oggi l' animo di diffidenza a tanti fra noi? che invoca la Democrazia se non l' esaudimento di quella prece? A che tende, se non a rendere lo sviluppo della Società simile, quanto la natura umana consente, a quella Società divina nella quale sono tutti eguali e non esiste che un solo amore, una sola felicità? Noi cerchiamo le vie del Signore sopra la terra. La legge di Dio non ha due pesi e due misure.

Gesù venne per tutti, parlò per tutti, morì per tutti. Gli uomini non possono essere eguali davanti a Dio e ineguali davanti alle sue creature. L' anima nostra immortale non può rinnegar sulla terra quel dono di libertà che è sorgente del bene e del male nelle nostre azioni e norma ai giudizi di Dio. La fronte che si leva al Cielo non può trascinarsi nel fango da-

Digitized by Google

vanti alla cosa mortale; lo spirito che aspira al Cielo non può senza colpa abbandonarsi all' ignoranza dei suoi diritti, della sua missione, della divina sua origine. Nati ad amarci l' un l' altro, noi non possiamo ammettere instituzioni che ci dividono, ci rendono diffidenti, gelosi, ostili da popolo a popolo, da città a città, da un ordine all' altro di cittadini. Noi protestiamo contro ogni ineguaglianza, contro ogni tirannide, dovunque sorga. Noi vorremmo l' uomo *migliore*, ch' oggi non è, più devoto al bello, al grande, all' eterno vero; vorremmo l' *ideale* ch' egli persegue più e più sempre puro e divino; vorremmo che in una fede liberamente adottata ei ritrovasse il vincolo, rotto in oggi, tra il pensiero e l' azione, tra la dottrina e la pratica. E a raggiungere siffatto intento, vorremmo che un' intima comunione d' affetti, d' opere e di credenza si costituisse fra il maggior numero possibile d' uomini. Commento vivo e continuo alla parola di Gesù: quando sarete parecchi raccolti insieme nel nome mio, lo spirito d' amore e di verità scenderà su voi, la Democrazia dice: « Unitevi tutti. Ammettete quanti più potete al banchetto della vita. Sopprimete i privilegi, fomento di divisione. Fatevi eguali. Riconsecrate l' umana natura con una coscienza uniforme di doveri e di diritti. Voi non potete migliorare gl' individui se non trasformando la società, il *mezzo*, l' elemento in cui vivono; non potete innalzare gli *uomini* se non innalzando l' Uomo, nobilitando il concetto della vita. L' ineguaglianza tende



Digitized by Google

a deprimerlo, ad avvilirlo. Dovunque geme uno schiavo, ivi insulta un tiranno; e schiavo e tiranno guastano e falsano in quanti s' aggirano intorno ad essi l' idea della vita. Perchè riesca pura e feconda, è necessario che la vita s' affacci alla nostra contemplazione non mutilata, monda d' ogni cosa abbietta e viziosa. Gli Spartani sviavano dal suo vero intento l' Educazione e condannavano irrevocabilmente a morte la loro repubblica, quando a insegnar temperanza, cacciavano davanti ai figli lo spettacolo d' un Ilota briaco, come noi la sviamo quando, a insegnare l' inviolabilità della vita, mostriamo ai nostri giovani l' assassino trucidato in pena sul palco dalla società, quando *tutti* gli uomini avranno, per mezzo della famiglia, della proprietà, dell' educazione e d' un ufficio politico esercitato, più intima comunione tra sè, famiglia, proprietà, patria, ed umanità diverranno ad essi tutti più sacre. E quando le braccie di Cristo, distese anche oggi sulla croce del suo martirio, si scioglieranno a stringere in un solo abbraccio tutta quanta la razza umana — quando la terra non avrà più bramini e paria, padroni e servi, ma *uomini* solamente — noi adoreremo con ben altra fede, con ben altro amore, il grande nome di Dio. »

Qual è tra gli avversi a noi che possa levarsi contro aspirazioni siffatte? Qual è tra gli uomini capaci di esame spassionato e severo, che possa negare esser questa l' anima del concetto democratico invocato dai popoli? Perchè dunque il terrore che la coscienza del

Digitized by Google

nostro futuro trionfo diffonde qua e là sugli animi? E perchè l'eco dello stolto grido *i barbari stanno alle porte*, gettato or son quindici anni da non so qual ministro francese, suona anch'oggi minaccioso all'orecchio di molti onesti, che s'arretrano impauriti davanti alla parola: Rivoluzione?

II.

I ricordi del passato vegliano anch'oggi pur troppo tremendi sugli animi. Ma quel passato, è spento per sempre. Le cagioni che travolsero la Francia del 1793 in un sistema di sangue più non esistono. Le rivelazioni sorte negli ultimi venti anni praticarono l'oblio e chiesero che fosse abolito il patibolo. La democrazia tenne recentemente la Francia e non ebbe una sola vittima: tenne Milano e fu salvo Bolsa: tenne il centro d'Italia e i nemici più noti della repubblica passeggiavano non molestati le vie di Roma.

Ad altri la parola *democrazia* richiama alla mente la perenne agitazione delle piccole repubbliche italiane del medio evo. Ma tra la democrazia di città dove il principio non si manifestava se non nell'elezione di capi non vincolati da legge fondamentale, non amovibili in caso di mal governo se non dall'insurrezione e la moderna democrazia rappresentativa nella quale gli eletti del popolo siedono interpreti d'un Patto supremo, non esiste la menoma analogia.

Digitized by Google

La vera cagione dell' incertezza che s' attraversa in molti all' accettazione del nostro principio è, giova dirlo e ridirlo, l' anarchia che prevale nel nostro campo: la moltiplicità dei sistemi — alcuni stranissimi — che s' affaccendano a sciogliere anzi tempo il problema dell' avvenire. La parte democratica è forse la sola in Europa che non abbia governo, autorità, centro morale a rappresentarla. Noi siamo credenti, ma senza tempio. Per terrore d' un autorità falsa, usurpata, i più tra gli uomini della democrazia rifuggono dall' associazione ordinata e si cacciano, travíando, per torti sentieri e viottoli. L' ispirazione individuale regna tuttavia quasi esclusivamente sovrana. La libertà, che non è se non *mezzo*, è tenuta da troppi ancora siccome *fine*. Lacerata la bella insegna della democrazia, *progresso di tutti per opera di tutti, duci i migliori e i più saggi*, i fautori di sistemi hanno tolto ciascuno un lembo di questa insegna, e lo hanno sostituito, senza pur badar gli uni agli altri, alla bandiera comune. A taluno è venuto fatto d' afferrare una idea meramente *politica*; e il dominio della maggiorità, la tirannide della cifra, senza riforma morale, senza mallevadoria d' educazione nazionale, usurpa nelle sue pagine il nome di democrazia. Ad altri il lato *economico* della questione è il solo che meriti studio: e non avvertono che coll' esoso materialismo la tirannide, di qualunque nome s' ammanti, riesce più o meno presta, ma inevitabile. Altri ancora, noiati de' mali presenti e simili a fan-

Digitized by Google

ciullo che spezzi il balocco nel quale egli ha, per colpa propria, urtato del capo, affermano avventatamente doversi distruggere quanto or nuoce, e tratta una compiuta utopia di repubblica dalla loro mente, chiamano l'umana razza a collocarvisi e rimanervi per sempre. E apportati quasi degnosamente da tutti costoro, pochi solitari intelletti lamentano le condizioni dell' oggi, l' egoismo prevalente, il dubbio tormento dell' anime, la luce della fede perduta; ma non hanno consiglio per l' uomo, se non quello di rifarsi, prima di ogni altro tentativo sociale, forte, devoto, credente. La moltitudine intanto che non può sottoporre ad esame i cento sistemi che si affacciano, tentenna fra gli uni e gli altri e diffida.

Di tutte queste frazioni d' un partito, non una è compiutamente nel vero, non una nell' errore assoluto: esse sono frammenti della democrazia, non la democrazia. Date il suffragio e non altro a un popolo ineducato e governato da cieche passioni d' odio e di riazione, ei ne farà vendita e abuso, l' instabilità diventerà legge suprema dello stato e impedirà ogni sviluppo regolare e normalmente progressivo di vita politica. Date impulso agli interessi materiali: se un concetto morale non predomina governandoli, voi non farete probabilmente che accrescere più sempre le ricchezze dei pochi senza giovarne la moltitudine dei produttori: educati gli animi all' egoismo soffocato tra i godimenti fisici quanto ha di più nobile l' umana natura, otterrete forse per la vostra società l' immo-

Digitized by Google

bilità della China. Gli utopisti dimenticano che noi siamo quaggiù non per creare, ma per promuovere l'umana natura; dimenticano che la proprietà, le ricchezze, gli elementi quanti sono dell'attività umana, non son tristi nè buoni per sè, ma sono stromenti di bene o di male a seconda della direzione che da noi ricevono. E gli scrittori di filosofia morale dimenticano alla volta loro che mal si trasforma, migliorandolo, l'individuo finch'ei s'agita in un elemento corrotto, e che il tessitore di Glasgow, il *canuto* di Lione, il servo della Galizia, l'operaio che lavora quattordici o sedici ore della giornata per vivere senza certezza dell'indomani, non hanno tempo per leggere, quando pur sappiano, nè pur riflettere, ma tentano sospendere il senso increscioso della fatica nel vino e nel sonno.

E nondimeno il suffragio, il progresso dell'industria, l'incremento dei beni materiali, l'associazione del lavoro coll'intelletto e col capitale son buone cose e avranno parte nel futuro come applicazione o come conseguenza della grande idea democratica che guida il mondo. Il vizio di questi e d'altri sistemi sta nel voler sostituire all'intero problema un solo aspetto, un solo termine di problema: una sola faccia del poligono a tutto il poligono umano; sta nell'ostinarci a tentar di correggere uno o un altro particolare senza occuparci del principio che li comprende tutti e li domina; sta nel limitarci a moltiplicare i materiali su quali s'esercita la vita, come i più fra gli econo-

Digitized by Google

misti s' illudono ad assicurare la prosperità delle nazioni insegnando modi d'aumentare la produzione senza por mente a regolarne equamente il riparto. Il problema della democrazia è problema religioso di educazione. E i sistemi d' oggi non s' affaccendano pressochè tutti se non intorno a deduzioni pratiche, ad applicazioni parziali.

III.

Le diverse idee e i sistemi che hanno lungamente agitato ed agitano il campo della democrazia, si schierano a chi ben guarda sotto due grandi dottrine che possono alla volta loro compendiarsi nelle due parole Diritti e doveri. Le loro varietà sono numerose; e numerosissime le apparenze di varietà. Di molte scuole che movono dallo stesso punto e professano un intento comune, alcune conchiudono in una nuova tirannide da sostituirsi all' antica, altre nell' anarchia: tentano un rifacimento di credenze spente o si smarriscono in incerte e mistiche aspirazioni verso un avvenire indeterminato: ma, tutte si connettono, per una o per altra via, alla dottrina che ha per base i *diritti* dell' *individuo* umano o a quella che deriva da una idea superiore a tutti individui e alla società. La prima regna forse tuttavia, dichiaratamente, o no poco conta, sul maggior numero dei democratici: l' Inghilterra e l' America, da poche eccezioni in

Digitized by Google

fuori (1), sono sue. La seconda, di più recente data e numericamente anch'oggi più debole, ha conquistato dal 1830 in poi l'anime più pure e gl'ingegni più eletti del continente Europeo: cresce di forze ogni giorno e trionferà.

La dottrina che ha base sui *diritti* dell'*individuo* ha compiuto, negli ultimi sessanta anni un alto ufficio importantissimo all'umanità. Nata o più veramente ridotta a formola quando la vita religiosa delle nazioni era serva a collegi di preti e la loro vita politica serva a governi buoni o tristi che fossero e l'intellettuale a censori, e l'economica a gente di dogana e a corporazioni, ha rovesciato, distrutto o minato tutte quelle forme di dispotismo. Ha conquistato — se nella pratica o nella sfera del pensiero poco importa, dacchè ogni idea conquistata teoricamente signoreggerà presto o tardi inevitabilmente il mondo reale — libertà di coscienza, guarentigie politiche, libertà di stampa, libertà di commercio. Nessuno può oggimai più lacerare la splendida pagina segnata da quella scuola nella storia dell'Umanità. Ma la questione vitale della democrazia è se basti. Son quelle conquiste *fine*, intento raggiunto o non piuttosto *mezzi* a raggiungerlo? Può il principio dell'*io*, del *diritto individuale* posto a base dell'educazione morale e politica, guidar l'uomo a quel *fine*, associar gli uomini per le conquiste da farsi?

(1) Emerson in America; Carlyle in Inghilterra.

Digitized by Google

Un severo esame c' insegna che la dottrina dei diritti individuali non è nella sua essenza che una grande e sacra protesta in favore della libertà umana contro ogni tirannide che la conculchi. Il suo valore è meramente negativo. Forte a distruggere, essa è impotente a fondare. Può romper catene, non comporre vincoli di lavoro concorde e d' amore.

Stanno davanti a noi uomini liberi, emancipati, consapevoli delle facoltà che posseggono; e schiuso alla loro azione è il mondo di Dio. Qual uso or faranno della loro libera attività? A qual fine dirizzeranno le facoltà? Dove e come s' avvieranno? È questione suprema e lasciata intatta dalla teorica dei *diritti*. Per essa, gli uomini son fatti capaci d' azione; ma spetta a più sublime dottrina definire *quale* dovrà essere questa azione.

Eccovi nazioni grandi e potenti, svincolate da pregiudizi, oppressioni, ineguaglianze artificiali e ambizioni ostili di famiglie regnanti o di casta. A quale intento governeranno la loro potenza? Stabiliranno la nazionalità loro sulla fratellanza dei popoli, sull' apostolato del Vero, del Bello, del Giusto — o ravvolgendosi nelle misere gare d' un gretto nazionalismo, dichiarandosi neutre tra i due principii che si contendono l' Umanità, tenteranno monopolio di libertà, edificando o bramando l' altrui fiacchezza? Intenderanno che vita nazionale e vita internazionale non hanno ad essere che due manifestazioni d' un solo principio, l' amor del bene? Sceglieranno per

Digitized by Google

motto l' *ognuno a casa*, *ognuno per sè* della Francia conservatrice o il *miglioramento di tutti per opra di tutti; progresso di ciascuno per vantaggio comune* della Francia del popolo?

La Democrazia non può rassegnarsi a lasciare intentato il problema. La democrazia non è *libertà di tutti*, ma *governo consentito liberamente da tutti*, *operante per tutti*. Il mondo ha sete in oggi, checchè per altri si dica, d' *autorità*. Le agitazioni, le insurrezioni sono dirette, non già contro l' idea, ma contro la parodia del potere, contro un fantasma d' autorità, contro forme incadaverite dalle quali non può escire oggimai eccitamento, fecondazione alla vita. Noi desideriamo ch' altri ci guidi; ma vogliamo commesso l' ufficio ai migliori di noi per senno e virtù: desideriamo che un pensiero comune ci colleghi in attività verso un oggetto comune, ma vogliamo che unione siffatta abbia il libero nostro consenso: vogliamo che oggetto siffatto sia di tutti, non di classe o di setta. Lungi dal tendere, come molti credono, o fingono credere, al disordine o all' anarchia, la democrazia, come il mondo, di ch' essa in quest' epoca nostra è spirito e moto, tende a unità. Bensì vive ammaestrata dall' esperienza, e sa che nessuna unità è lungamente possibile dove siede a governo l' ineguaglianza, dove il desiderio di dominio da un lato e la diffidenza e l' odio dall' altro vietano ogni comunanza d' idee e rompono, prefiggendo interessi diversi, in classi distinte l' umanità.

Digitized by Google

La dottrina dei *diritti individuali* è tanto incompetente a sciogliere la questione com' io l'ho posta, che vive in perpetuo terrore, dell' idea di governo. Nelle pagine de' suoi fondatori, il governo è un male inevitabile al quale soggiacciono a patto di rapirgli quanto più possono. Ridotto per essi a un dipresso agli uffici di un agente di polizia, e spogliato d'ogni virtù iniziatrice, esso non ha missione fuorchè d'*impedire*. Esiste a reprimere la violenza e il delitto, ad assicurare per ogni individuo l'esercizio dei diritti dagli assalti brutali che i vicini potrebbero movergli; non ad altro. E perchè allettato dalle seduzioni del potere il governo non s'attenti d'oltrepassare gli stretti confini determinatigli, essi lo ricingono di sospetti, di diffidenze, di poteri locali ostili; e consacrano ogni studio a ordinare un rotto sistema di difesa e di guarentigie contro ogni sua possibile usurpazione. Per tal modo alla *società* è sostituito un aggregato d' individui, vincolati a mantenersi pacifici, ma devoti a fini particolari e liberi di scegliersi ciascuno la propria via, guidi o non guidi all' adempimento della missione comune. In politica come in economia il *laissez faire*, *laissez passer* è suprema formola della scuola.

Non è questo il nostro ideale. Nè, per certo a raggiungere l' ignobile, immorale massima *ciascuno* per sè, hanno tanti grandi fra gli uomini, tanti martiri del pensiero, sparso d' epoca in epoca, di secolo in secolo, le lagrime dell' anima, il sudore e il sangue

Digitized by Google

del corpo. Creature di devozione e d' amore, essi faticarono e patirono per tal cosa .ch' è più in alto d' ogni individuo, per quella umanità che dovrebbe essere intento a ogni sforzo e nella quale siam tutti l' uno per l' altro mallevadori. Scherniti o perseguitati dalla generazione per mezzo alla quale vivevano proferivano con calma solenne i loro pensieri profetici; e l' occhio loro cercava l' orizzonte di tempi futuri, e la loro parola s' indirizzava a quell' ente *collettivo* che sempre vive, che sempre impara, e nel quale s' incarna progressivamente l' idea divina — a quella città del Genere Umano (1) che sola può coll' associazione di tutti gl' intelletti, di tutti gli amori, di tutte le forze compire il disegno provvidenziale. Noi viviamo tutti per altri: l'individuo per la famiglia, la famiglia per la patria, la patria per l'umanità. Noi tutti cerchiamo qual sia la legge della nostra vita, e nelle cose umane, come in tutto che vive, la legge dell' individuo non può trovarsi che nella specie. Noi tutti andiamo salendo i lati d' una piramide la cui base abbraccia tutta quanta la terra, il cui vertice s'innalza sorgendo a Dio. L'erta è lunga e penosa; e noi non possiamo superarla se non intrecciando tutte le nostre mani, giovandoci uniti delle nostre forze, serrando le file come la falange Macedone quando taluno fra noi cade esausto dalla fatica sulla via che calchiamo. In

(1) *Civitas generis humani:* è l' espressione di tutti i grandi, da Tacito a Dante, da Dante a Bacone.

Digitized by Google

questa necessità vive la legittimità della democrazia: in questa l'inevitabile suo trionfo.

Ma se da questa sfera nella quale tutti i desiderii umani si fanno più puri e gli sforzi tendenti a trasformare l'elemento in cui viviamo ricevono una consecrazione religiosa, voi fate scendere la democrazia sull'angusta arena delle tendenze individuali, dandole come mezzo il diritto d'ogni uomo, come fine una teorica di libertà senza una norma superiore e comune voi convertite in non so quale sentimento ostile di contrasto ordinato il suo pensiero d'amore e d'universale affratellamento, i suoi istinti *sociali*, i suoi desideri d'educazione e di fede comune. L'uomo moverà dal culto dell'individualità per rovinare di grado in grado negli abissi dell'egoismo.

E so che a molti fautori della dottrina che io respingo parranno strane le conseguenze ch'io ne deduco. Essi invocano il futuro che io invoco: interrogano il loro cuore e lo trovano pronto al sagrificio, devoto allo sviluppo di tutte le tendenze sociali e di comune progresso che spettano alla democrazia come noi la intendiamo. Uomini siffatti sono migliori della loro dottrina. Il core più fervido che non l'ingegno li trascina a sentire la vita *collettiva* dell'Umanità, li costringe a una *pratica* che contraddice alla *teorica*. Ma donde abbiamo certezza ch'altri opererà com'*essi* operano? Noi non esaminiano azioni d'individui, ma il valore d'un *principio* che deve impiantarsi nella pubblica educazione. Si tratta per noi dell'influenza

Digitized by Google

che questo principio può esercitare sull'animo di uomini più o meno corrotti da una educazione data nella condizione di cose che cerchiamo abolire o sprovveduti interamente d'educazione.

Voi parlate, insisteranno taluni, d'unità di credenze e quindi d'educazione: voi condannate la nostra diffidenza, i nostri sistemi di guarentigie, le nostre teoriche di libertà. Che? attribuireste l'educazione nazionale alle autorità in oggi esistenti? Commettereste a società fondate sul privilegio l'iniziativa del progresso futuro? Dovremmo per terrore dell'anarchia rassegnarsi al dispotismo? Dio nol voglia! La guerra per la libertà è sacra com'è sacro l'umano individuo: combattetela sino all'estremo. Dovunque un Governo-corrotto o inferiore ai bisogni dei tempi non ha missione per educare, contendetegli risolutamente ogni ministero d'educazione: circondatelo di ostacoli: proteggetevi. Ma non innalzate a importanza di teoria finale la triste necessità d'un tempo e di una condizione destinata a mutarsi; non limitate la questione a un semplice problema di resistenza. Noi dobbiamo preparare il terreno a un nuovo edifizio. La libertà ci è necessaria per compire un *dovere* come per esercitare un *diritto*. Ma se darete un principio religioso all'educazione politica, la libertà diverrà, come deve, capacità di scelta tra le vie diverse che guidano al bene; se innalzerete sola la libertà a ufficio di *mezzo* e di *fine*, essa diverrà ciò che i giureconsulti copiatori del Paganesimo defini-

Digitized by Google

scono diritto d' uso e d' abuso. Essa travolgerà dapprima la società vostra nell' anarchia, poi la ricondurrà al dispotismo.

Supponete i diritti d' un individuo posti per impero di circostanze in contraddizione a quelli d' un altro: come potrete riconciliarli, se non richiamandovi a tal cosa che sia superiore ad ogni diritto? Diritto riconosciuto d' ogni uomo è quello d' accrescere le proprie ricchezze; or come, senza invocare un altro principio, scioglierete la contesa che vive permanente tra l' operaio e il capitalista manifatturiere? Eccovi un uomo ribelle ai patti della vostra società: egli è forte e sà d' esserlo: le sue inclinazioni, le sue facoltà lo chiamano sopra una via che non è l' altrui; e in virtù del diritto che a lui spetta di svilupparle ei rompe guerra alla società. Potete opporgli argomenti che derivino logicamente dalla teoria dei diritti? Potete, pel solo fatto dell' esser voi maggioranza comandargli sommessione a leggi che contrastano ai *suoi* diritti individuali, alle sue aspirazioni? I diritti sono eguali per tutti: eguali per la società e per l' individuo. In qual modo proverete dunque al ribelle ch' ei dovrebbe confondere la volontà propria con quella dei suoi fratelli? Col carcere? Col patibolo? In altri termini, dovunque la società stessa non da educazione, colla *violenza*? Mutate ipotesi: ponete giunta una di quelle solenni crisi che minacciano la vita d' una nazione, ed esigono il sacrificio attivo di tutti i suoi figli — un' invasione

Digitized by Google

straniera, un tentativo rivolto a conculcare la legge dello Stato per sostituirle l'usurpazione d'un solo; una rivoluzione da compirsi a beneficio d'una classe oltraggiata — chiederete ai cittadini, in nome dei diritti, d'affrontare il martirio? Non è primo fra tutti i diritti il diritto alla vita? Avete insegnato all'uomo che la società non era costituita se non col fine d'assicurargli i *suoi* diritti; ed or gli chiedete di sacrificarli tutti — di soffrire e *morire* per la salvezza della nazione — pel progresso d'una classe di cittadini alla quale non lo legano forse nè gli affetti nè le abitudini. No; ei calcolerà freddamente i pericoli e le probabilità di successo e trarrà da quel calcolo norma alle azioni: o forse ei si dichiarerà cosmopolita; dirà — e fu detto sovente — *ubi bene, ibi patria;* e si allontanerà dall'arena sulla quale voi lo chiamate a combattere. Lo direste tristo? perchè? egli non è che logico: la sua è una semplice deduzione del principio che gli avete, colla vostra educazione inculcato.

Ah, il commento storico ch'io potrei soggiungere a queste parole! Quante generose promesse non vidi io negli ultimi diciotto anni, tradite davanti al soffio della sventura! E quante volte m'è toccato ripetere, con profonda amarezza, contemplando giovani nati buoni e fatti rovina vivente d'ogni virtù le parole di Shakspeare: *oh! qual nobile anima giace qui spenta!* S'erano levati, fervidi di giovinezza e d'orgoglio, scotendo sdegnosamente i cepp imposti

Digitized by Google

al loro intelletto, alla loro coscienza, alle loro facoltà, irati, sfidando, agli ostacoli e giurando che non accetterebbero pace nè tregua nella guerra contro gli oppressori della patria e de' loro fratelli. Ma privi d' una ferma credenza nel dovere di consacrarsi tutti e per sempre alla causa della nazione — senza concetto religioso della vita umana — sospinti più da spirito di riazione e dall' istinto dei loro diritti violati che non da una ispirazione sociale — essi mal potevano attenere quel fiero proposito. E li vidi infiacchiti, affranti da due o tre anni di prova. La persecuzione e l' esilio, che pur dovrebbero esser nuova consacrazione all' alta missione, rapirono per essi i bei colori alla bandiera ch' essi avevano poco innanzi salutata con entusiasmo. Le delusioni inaridirono l'anima loro; e ad ogni tentativo fallito per colpa altrui, ad ogni diserzione di compagno nella battaglia, io li udiva mormorare tra se: *perchè soffrire per essere così corrotti?* Non combattevamo noi dunque appunto a tentar di mutarli? A poco, a poco senza avvedersene, cominciarono a subir l' influenza dell' atmosfera che li circondava; poi a numerare, a palpare le proprie ferite; poi a intravvedere un errore di calcolo nel sagrificio della carriera, delle gioie della vita, della vita stessa sorgente d' ogni diritto, per l' incerta conquista di pochi diritti contesi. Lo scetticismo s' attorse intorno ad essi e li strinse fra le sue spire di serpe: soggiogati che li ebbe, si trasformò rivelandosi in *egoismo*. Così, tristissima fra tutte le

Digitized by Google

cose, io li vidi morir lentamente della morte dell' anima. Soli i pochi, che crociandosi per patire e combattere avevano detto da lungo un addio alla vita, ai conforti, ai sogni, alle azzurre speranze dell' individuo, rimasero eretti, infelici anch' essi ma rassegnati e potenti al bene, solcati, non abbattuti, dal fulmine.

E guardando alle nazioni che hanno già conquistato un grado qualunque di libertà, ditemi, ah ditemi, fratelli miei nella lotta, d' onde deriva l' incessante e sempre crescente lagnanza del *popolo*, delle classi laboriose, dei milioni che gemono e fremono? Non è quel fremito di dolore una energica protesta contro l' impotenza di questa imperfetta dottrina che costituisce l' *individuo* mezzo e fine ad un tempo? Guardate, come a un esempio fra i molti, alla Francia. Per oltre a settanta anni, la dottrina ebbe in Francia filosofi, moralisti, apostoli, soldati, vittorie: 1789, 1830, 1848. La libertà fu conquistata: la dottrina dei diritti individuali s' incarnò in ogni cittadino; ma con profitto di quanti? Perchè le condizioni dell' operaio non mutarono? Perchè le rivoluzioni non giovarono che alle classi medie, ai cittadini proprietari di capitali o di terre? Le classi medie pugnarono pei *diritti*; e logicamente fedeli al principio in nome del quale insorgevano, conquistati una volta i *loro* diritti, posarono: che importava ad esse d' estenderli ad altri? Le moltitudini rimasero escluse dai frutti della conquista. Che sono i diritti per quei che

Digitized by Google

non hanno potenza d' esercitarli? Cos' è la libertà di insegnamento per chi non ha tempo da consecrare allo studio? Cosa la libertà del commercio per chi manca di capitali e di credito? Perchè la dottrina dei diritti non riescisse ironia per le moltitudini, bisognava che le classi medie pensassero a diminuire l'ore del lavoro, ad aumentare la retribuzione, a dare educazione uniforme e gratuita, a schiudere a tutti le vie del lavoro, a costituire il credito in favore del povero onesto e capace. Nol fecero. Perchè lo avrebbero fatto? Perchè avrebbero limitato l'esercizio dei *loro* diritti a beneficio degli altrui? L' arena, dissero, è libera e aperta: raggiunga la metà chi può. Oggi, quelle classi sono in Francia tacciate d' apostasia; e non furono, io lo ripeto, che freddamente, calcolatamente logiche. Il principio filosofico che fu base alla loro educazione non somministra argomento per condannarle o per esigere nuovi sagrifici da esse.

Bentham, potente ingegno ne' cui lavori si compendia tutta quanta la mente della dottrina presentì l' obbiezione e tentò distruggerla. Il suo tentativo merita esame.

GIUSEPPE MAZZINI.

N.B.— L' Autore non avendo finora terminato questo Scritto, ci riserbiamo ad altra volta di pubblicarne la continuazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

AI POPOLI

ORDINAMENTO DELLA DEMOCRAZIA

Le forze della democrazia sono immense. Iddio, la sua legge provvidenziale, le aspirazioni del pensiero, gli istinti e i bisogni delle masse, gli errori e i delitti dei suoi avversari combattono per lei. Ad ogni istante la democrazia guadagna nuovo terreno; avanza avanza come il flusso del mare. Da Parigi a Vienna, da Roma a Varsavia solca il suolo europeo, dirigge e rannoda il pensier delle nazioni. Tutto a lei giova; progressivo sviluppo dell'intelligenza, intuizione insurrezionale, battaglia o martirio. Evidentemente i tempi sono maturi per la pratica attuazione del suo principio. Ciò che non era sessant' anni addietro che la previsione del genio, oggi è un fatto; fatto caratteristico, predominante dell'epoca.

La vita dell'umanità appartiene omai alla fede la quale dice: *Libertà — Associazione — Progresso per tutti e per mezzo di tutti.*

Digitized by Google

La reazione medesima il confessa suo malgrado; e più non niega questa santa divisa, ma l' usurpa per tradirla; più non isquarcia il temuto vessillo, ma lo imbratta; più non confuta gli avversarii, ma li calunnia. Alla democrazia che manca per trionfare, per sostituire la verità alla menzogna, all' arbitrio il diritto, l' unione all' anarchia, il pacifico svolgimento del pensiero comune alla trista necessità delle sanguinose rivoluzioni? Non le manca che una cosa sola, ma questa cosa è vitale, e si chiama ORDINAMENTO. La democrazia europea non è finora costituita. Gli uomini della democrazia trovansi in ogni loco; il pensiero generale della democrazia non ha rappresentanza collettiva e riconosciuta in alcuna parte. La democrazia porta scolpita sopra la sua bandiera la parola *Associazione;* e non è ancora associata.

Essa annunzia all' Europa una vita novella, e un corpo non ha che regolarmente, efficacemente incarni questa vita. La democrazia ai popoli evangelizza la grande formola *Dio e l' Umanità*, e non ha un centro iniziatore, d' onde parta il primo movimento verso un tale scopo; non un punto ove si accolgano almeno le primizie di quell' alleanza dei popoli senza di cui l' umanità non è che un nome, e che sola potrà vincere la lega dei tiranni.

Tronchi sparsi dell' albero, di cui gli ampii rami dovrebbero ombreggiare l' intiero suolo d' Europa, hanno i diversi sistemi diviso e suddiviso l' idea-madre dell' avvenire e un lembo del grande Vessillo appropriandosi vivono di una vita impotente, ciascuno sopra una parola tolta alla nostra formola sintetica. Per tal modo noi abbiam varie sette, non una chiesa; abbiamo una filosofia incompiuta e contradditoria non una religione, non una collettiva credenza, che sotto

Digitized by Google

il medesimo segno tutti rannodi i fedeli e unifichi i loro lavori. Noi siamo senza capi, senza piano di battaglia, senza parola d'ordine, quai corpi distaccati, che già appartennero ad una grande armata dopo il trionfo disciolta.

Ora, in grazia delle nostre divisioni, appartiene la vittoria ai nemici nostri. Trionfanti sul principio in ogni dove i popoli insorti, cadono uno dopo l'altro sotto la concentrazione delle forze ostili, applauditi come il Gladiatore moriente, se non soccombono senza gagliarda pugna, scherniti se cedono senza valida resistenza; ma quasi sempre disconosciuti, e ben tosto dimenticati. Come si è dimenticata Varsavia si dimentica Roma.

È solo coll'ordinamento che può cessare un tale stato di cose. Quel giorno che ci vedrà tutti uniti, marciando capitanati dai migliori fra noi, da quelli che maggiormente avranno combattuto e sofferto, quel giorno sarà la vigilia del trionfo.

In quel giorno noi saremo numerati, noi sapremo chi noi siamo, ed avremo la coscienza della nostra forza.

. . . . . .

Vuolsi adunque ordinare le nostre file, sceglierci capi; camminare d'unanime accordo per abbattere gli ostacoli, e aprire, quanto più rapidamente è possibile, la via al grande operatore — il popolo — verso il santo scopo.

Prosegua alacremente e conscienziosamente ogni pensatore le sue ricerche, e il suo apostolato in favore di quella speciale soluzione; ch'egli ha intravveduta, i popoli emancipati sapranno giudicare e scegliere; ma non si allontani mai dal campo, ove tutti deggiono concorrere i suoi fratelli, non ci fru-

Digitized by Google

stri della sua parte di attività al compimento della missione comune; non diserti le bandiere della rivoluzione per quelle della filosofia; non intralasci l'azione per il solitario pensiero; non abbandoni la democrazia per un qualunque suo particolare democratico sistema. L' uomo è uno, il pensiero e l' azione debbono essere in lui indissolubilmente congiunti. È indispensabile che al finir della giornata, possa ognuno di noi senza arrossire chiedere a sè medesimo non già: che hai tu pensato? Ma: che hai tu fatto oggi per la santa causa della verità e dell' eterna giustizia?

Esiste egli questo terreno comune?

Sì certamente esiste. Noi invero combattuto non abbiamo da quasi un secolo sotto lo stendardo del progresso intraveduto come legge vitale dell' umanità senza aver conquistato una serie di verità sufficienti a stabilire per tutti noi un segnale di riunione, un battesimo di fratellanza, una base di sociale ordinamento. Tutti noi crediamo al progressivo sviluppo della facoltà e delle forze umane nella via della legge morale primitivamente impostaci. Tutti crediamo all' associazione, come al solo mezzo regolare che guidarci possa allo scopo. E crediamo ancora che l' interpretazione della legge morale e la norma del progresso non possono venir confidate ad una casta o a un individuo, ma al popolo dalla nazionale educazione illuminato, e diretto da coloro che per virtù e per senno saranno giudicati migliori.

Crediamo all' individualità e alla società, sacra l'una e l' altra, le quali non debbono nè escludersi nè combattersi a vicenda, ma bensì armonizzarsi pel miglioramento di tutti, per mezzo di tutti.

Crediamo alla libertà, senza di cui svanisce ogni risponsabilità umana. All' eguaglianza, senza di cui

Digitized by Google

la libertà non è che un inganno. Alla fraternità, senza di cui la libertà e l' eguaglianza non sarebbero che mezzi senza scopo.

Crediamo all' associazione, senza di cui la fraternità sarebbe un vano programma inattuabile.

Crediamo alla famiglia,

Alla città,

Alla patria, sfere progressive nelle cui orbite deve successivamente svilupparsi l' uomo alla cognizione ed alla pratica della libertà, dell' eguaglianza, della fraternità e dell' associazione.

Crediamo alla santità del lavoro, alla sua inviolabilità, alla proprietà che ne deriva, come suo rappresentante e suo frutto.

Al dovere che alla società incombe di somministrare l' elemento del lavoro materiale col mezzo del credito e del lavoro intellettuale e morale coll' educazione.

Al dovere che ha l' individuo di usarne sino a concorrenza delle sue facoltà e per comune miglioramento.

Crediamo, per stringer tutto in poche parole, ad uno stato sociale avente Dio e la sua legge alla sommità, il popolo, l' universalità dei cittadini liberi ed uguali alla base, il progresso per norma, l' associazione come mezzo, l' abnegazione e il sacrifizio per battesimo, il genio e la virtù per fanali nel cammino.

E ciò che noi crediam vero per un popolo, lo crediamo vero per tutti. Non v' ha che un sole in cielo per tutta la terra, non v' ha che una legge di verità e di giustizia per tutti quelli che la popolano.

Siccome noi crediamo alla libertà, all' eguaglianza, alla fraternità, all' associazione per gli individui componenti lo Stato, noi crediamo pure alla libertà, all' eguaglianza, alla fraternità, all' associazione delle nazioni. I popoli sono gl' individui dell' umanità; la

nazionalità è il segno della loro individualità e la guarentigia della loro libertà; essa è sacra. Indicata ad un tempo dalla tradizione alla lingua, da una determinata attitudine al compimento di una speciale missione, essa deve armonizzar nell' insieme e operare pel miglioramento di tutti, pel progresso dell'umanità.

Crediamo doversi rifare la carta dell'Europa secondo tali principii. Crediamo che un patto, un congresso di rappresentanti di tutte le nazionalità accertate e riconosciute, avente per missione di stringere la santa alleanza dei popoli e di formolare il diritto e il dovere comuni a tutte le nazioni, sono la meta a cui deggiono rivolgersi tutti gli sforzi nostri.

Noi crediamo, in una parola, ad un ordinamento generale, avente Dio e la sua legge alla sommità, l' umanità, l' universalità delle nazioni alla base, il progresso comune. Per iscopo l' alleanza come mezzo, l' esempio dei popoli più ancora e al comune bene devoti per modello e conforto nel cammino.

Avvi forse uomo fra noi, che abbia fior di senno, il quale contestar possa questi principii? Avvi forse uomo di così difficile contentatura, e così esclusivo per dichiarare che questo complesso di verità teoricamente conquistate non somministri una base abbastanza definita per edificarvi sopra (opportune riserve d' indipendenza quanto all' elaborazione delle soluzioni speciali, un comune ordinamento avente per iscopo di lavorare attivamente alla pratica attuazione, all' emancipazione del popolo e delle nazioni?

Non abbiamo per ora a dire quale potrebbe essere questo ordinamento. Ci basta per ora di annotarne l' urgenza e la possibilità. Noi non pubblichiamo un programma, noi facciamo un appello.

Digitized by Google

A tutti gli uomini, che con noi hanno comune la fede; a tutti i popoli, cui resta ancora la propria nazionalità a conquistare; a tutti quelli che pensano essere fatale il divorzio, anche temporaneo, fra il pensiero e l'azione; a tutti quelli, che nel fondo del cuore sentono fremere una santa indegnazione contro il crescente ingrandimento della forza brutale che si fa in tutta l'Europa al servizio della tirannide e della menzogna, gridiamo altamente: venite a noi; sacrificate al grande scopo i vostri dissentimenti secondari, e rannodatevi sul terreno che vi abbiamo indicato.

Si tratta di costituire la democrazia Europea; si tratta di fondare il bilancio e la cassa dei popoli; si tratta di ordinare l'esercito degli iniziatori. I popoli emancipati faranno il resto. Noi in loro nome ci siam posti sulla breccia, diamoci la mano e avanti.

Londra, 22 Luglio 1850.

Pel Comitato centrale democratico Europeo

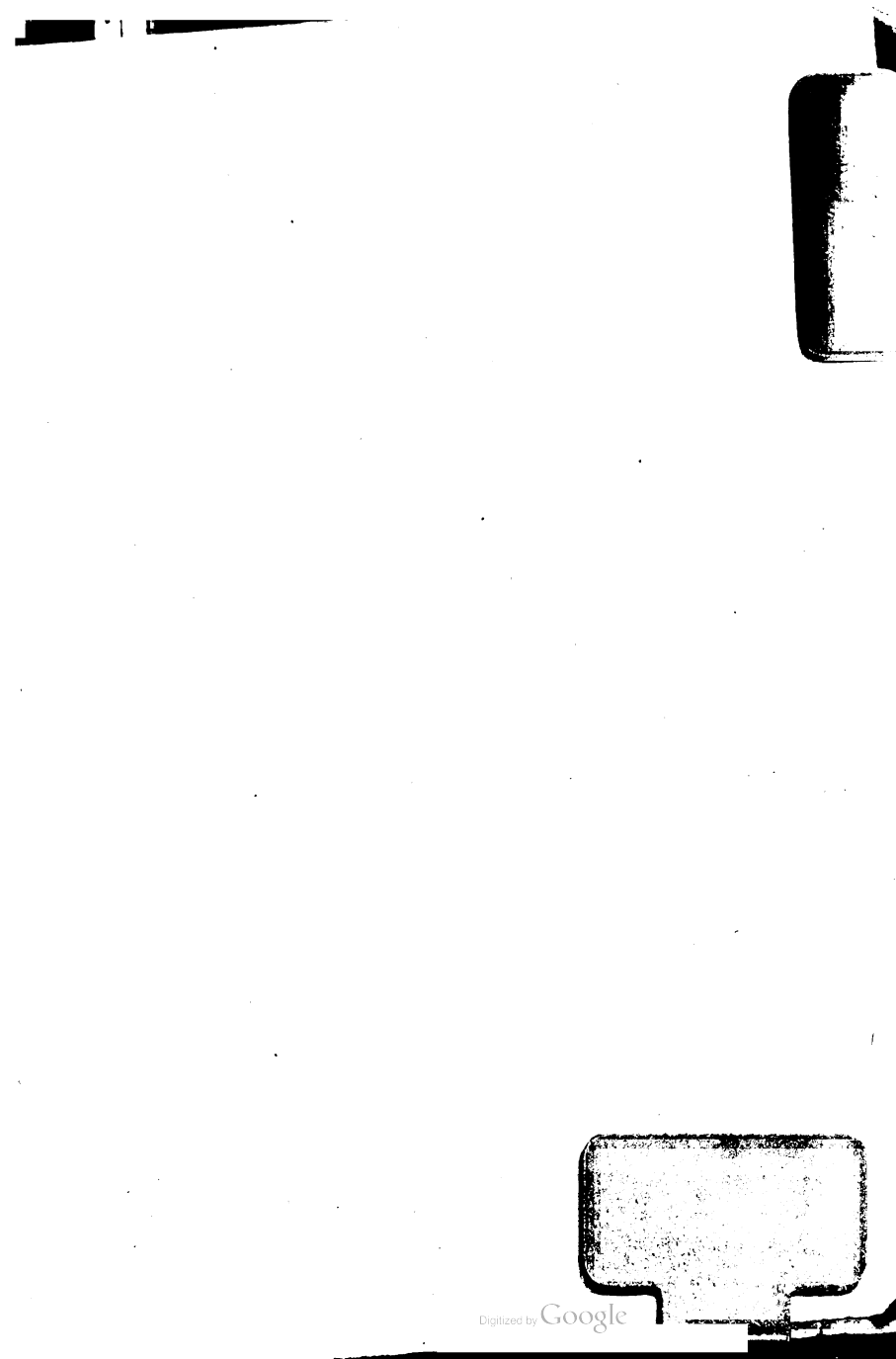
LEDRU-ROLLIN — ALBERT DARAZ, deputato della centralizzazione democratica polacca — GIUSEPPE MAZZINI — ARNOLD RUGE, membro dell'assemblea nazionale di Francoforte.

Digitized by Google

R. BIBLIOTECA CENTRALE RISORGIMENTO - ROMA

982246

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google